

## I miracoli avvenuti al santuario Nel 1746 i fedeli guarirono dalla peste

Sono tanti i luoghi di Cremona e Crema, ma anche i paesi della provincia, legati al culto di San Rocco. Ci sono chiese ed oratori, associazioni e comitati, addirittura ristoranti ed attività economiche che portano il nome del celebre Santo di Montpellier. Ma anche appena al di fuori dei confini cremonesi esistono luoghi degni di particolare interesse, legati alla storia di Cremona e provincia. Uno di questi è il settecentesco santuario dedicato a San Rocco che sorge ad Ardola di Zibello, centro rivierasco della provincia di Parma. Qui, in seguito ad un'epidemia di peste, nel 1746, i fedeli accorsero nei pressi della precedente chiesa, dedicata già a San Rocco (ed appartenente alla diocesi di Cremona come si ricorda nelle memorie del Vescovo Cesare Speciano che, durante una visita pastorale, trovò il sacro edificio, in condizioni di particolare degrado e povertà, privo anche di cimitero e campanile) ed invocarono l'intercessione

del Santo taumaturgo. Improvvisamente, da un fosso di campagna, sgorgarono due sorgenti di acqua miracolosa. Abbeverandosi a queste fonti, animali e persone ebbero una improvvisa e prodigiosa guarigione. I miracoli furono accertati, con un'apposita Bolla, dalla Chiesa e vennero attribuiti proprio all'intercessione di San Rocco. L'evento ebbe una vastissima risonanza, nei territori di Cremona e provincia e tantissimi fedeli accorsero sul posto ottenendo grazie e lasciando offerte. Offerte in seguito alle quali venne eretto il nuovo e più grande santuario e vennero realizzati, successivamente, due pozzi laddove sgorgarono le fonti miracolose. Ad oltre due secoli e mezzo di distanza, l'acqua prodigiosa sgorga ancora dai pozzi antistanti il santuario. Santuario che, purtroppo, versa in condizioni strutturali piuttosto gravi. Si tratta di un luogo poco conosciuto ma fortemente e significativamente legato alla storia di Cremona e

del suo territorio. Per il suo recupero, in parte già realizzato, da alcuni anni è attivo un Comitato che ha trovato nel senatore cremonese Angelo Rescaglio uno dei suoi massimi sostenitori. Le fonti di acqua miracolosa e il santuario potranno essere visitati sia sabato 15 che domenica 16 agosto, con l'accompagnamento degli esperti del luogo, dalle 15 in avanti, anche in serata. Sempre in serata, sia il 15 che il 16 agosto, si terrà anche una festa gastronomica in occasione appunto della ricorrenza di San Rocco e sarà in distribuzione il volume "Ardola: un borgo, la sua chiesa". Volume che, certamente, non può mancare agli studiosi di casa nostra ed a tutti coloro che vogliono scoprire di ciò che di cremonese sorge sulla riva opposta del Po.

(p.p.)

# San Rocco tra fede e tradizione Feste in tutta la provincia

*Messe, feste popolari e varie iniziative tra il 15 e il 17*

Come ogni anno a Cremona si celebra la Festa di San Rocco presso la Cappella situata nella via dedicata al Santo. La partecipazione popolare è assai numerosa ed è contraddistinta da una tradizione secolare che unisce fede e cultura. In questo luogo già si celebrava la Santa Messa nel dopoguerra, però nella mente di tutti vi sono le celebrazioni dell'indimenticato Mons. Franco Voltini, che tanto ha donato in fede e cultura ai cremonesi e non solo. Ecco il programma della giornata di lunedì 17 agosto. Si inizia alle 18 con l'intervento del Sen. Angelo Rescaglio su "I Santi nella tradizione culturale e popolare". A seguire il dott. Agostino Melega proporrà una lettura di alcuni episodi della vita di San Rocco. Alle 18.30 verrà celebrata la Santa Messa con la benedizione del "Pane di San Rocco" officiata dal parroco di Sant'Imerio don Giuseppe Nevi. Alle 19.10 interverrà Daniela Codignola il presidente dell'organizzazione di volontariato "Amici di don Emenuale". A seguire l'estrazione del Sanrocchino a opera del pittore Graziano Bertoldi.

Il celebre Santo, pellegrino e taumaturgo, invocato in modo particolare come protettore contro le pestilenze, è venerato non solo in tutta Italia ma anche in buona parte del mondo. Si tratta di uno dei Santi più popolari in assoluto; non si contano le chiese, gli oratori, le associazioni e le confraternite a lui dedicate. E nel territorio di Cremona e provincia la devozione nei confronti del Santo originario di Montpellier è particolarmente diffusa, sia in città che a Crema che in tante località del nostro territorio, spaziando da Gera di Pizzighetone (che invoca San Rocco come patrono) e Recorfano di Voltido (che a sua volta invoca San Rocco come patrono) a Soresina (dove spicca la bella chiesa cinquecentesca) per proseguire con Trigolo, Ostiano (dove è di grande interesse il piccolo ma suggestivo oratorio in cui si conservano affreschi Quattrocenteschi e Cinquecenteschi), Cicognolo, Montodine (con il caratteristico oratorio seicentesco), Torre de' Picenardi (dove, in chiesa, si conserva una bella statua lignea di San Rocco, opera del Bertesi) per arrivare fin sulle rive del Grande fiume a Stagno Lombardo e Motta Baluffi. E questo solo per citare alcune delle località disseminate sul territorio di Cremona e provincia legate dalla comune devozione nei confronti del Santo taumaturgo e dove nei prossimi giorni, in particolare ovviamente domenica 16, si rinnoverà la fede



Qui sopra la cappella di via San Rocco e sotto la statua del santo sul portone della chiesa di San Sebastiano

con messe e funzioni, feste popolari ed iniziative di vario genere. Il gema di Cremona con San Rocco è testimoniato anche dall'eccezionale scoperta avvenuta, di questi tempi, un anno fa nella Biblioteca Statale. Nel corso di una ricerca, lo ricordiamo,

in modo del tutto casuale, Paolo Ascagni, direttore del Comitato Internazionale Storico - Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medievale (emanazione dell'Associazione San Rocco Italia), autore fra l'altro del volume "San Rocco

Pellegrino", l'opera più aggiornata e completa sulla vita e la leggenda di San Rocco (edita da Marcianum Press con presentazione del cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia), ha rinvenuto insieme alla sua compagna Francesca Rizzi (responsabile della sezione dell'Archivio Storico del Comitato e direttrice del foglio informatico dell'Associazione, "Appunti", e fa inoltre parte del Comitato Scientifico della rivista "Vita Sancti Rochi") la più antica attestazione su San Rocco per quanto riguarda i documenti liturgici ufficiali. La scoperta è stata effettuata sfogliando un elegante "Missale Mediolani MCCCCLXXVI" realizzato da Antonius Zarotus ("Anton patria parmensis gente carote") nel 1476, con data finale 26 aprile, vale a dire tre anni prima rispetto alle più antiche agiografie sul Santo pellegrino: la "Vita Sancti Rochi" realizzata da Francesco Diedo e datata 1479 e l'"Istoria di San Rocco" di Domenico da Vicenza (1478-80). Nell'antico messale ambrosiano custodito nella biblioteca cittadina, nel calendario generale delle festività viene indicato San Rocco nell'ormai tradizionale data del 16 agosto. Per la precisione, nel calendario inserito nelle prime pagine, nel mese di agosto si trova la festa di san Rocco, secondo l'antica usanza latina: "d. XVII kl. sancti rochi", cioè 17 dalle calende di set-



tembre, dunque il 16 agosto. Un reperto assolutamente straordinario che Paolo Ascagni e Francesca Rizzi hanno individuato nell'ambito di una approfondita ricerca sul culto del Santo a Cremona; peraltro, va evidenziato, l'eccellente lavoro di Daniele Piazzi su "Lo sviluppo del santorale della chiesa di Cremona" (1989, volume II, pagina 226) segnala la stessa cosa a proposito di un messale a stampa che sarebbe datato, addirittura, 1474. Da subito Ascagni e la Rizzi hanno parlato di eccezionale scoperta di enorme valore storico. Da allora Cremona, per quanto riguarda le attività legate a San Rocco, ha fatto "passi da gigante". E' divenuta sede del Comitato Internazionale Storico - Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medievale e qui confluiscono puntualmente numerosi studiosi e persone desiderose di conoscere ed approfondire la figura di San Rocco e la sua storia. Inoltre Cremona si è inserita a pieno titolo fra le "città rocciane" per eccellenza, al punto da diventare una delle sedi delle Giornate Internazionali di San Rocco in programma dall'1 al 4 ottobre. In quell'occasione sarà presentato un nuovissimo volume, scritto a quattro mani da Paolo Ascagni e Francesca Rizzi, dedicato proprio al culto di San Rocco "all'ombra del Torrazzo". Un libro che contiene numerose, importanti e significative novità emerse in mesi e mesi di ricerca. "Abbiamo trovato testimonianze cartografiche e documentarie - rivela Ascagni - ed anche se non erano chiese di particolare importanza, non è irrilevante il fatto che sorgessero, entrambe, in zona centrale". In seguito alle Riforme introdotte dall'imperatore d'Austria Giuseppe II, molte chiese e confraternite vennero soppresse. Tra le confraternite, anche quella di San Rocco, nata nel Seicento, legata al monumentale altare di San Rocco che sorge tuttora in Cattedrale. "In occasione delle feste solenni - ricorda ancora



La curiosità

## E se San Rocco non fosse esistito? La sua figura appassiona gli storici

E se San Rocco non fosse mai esistito? L'interrogativo, davvero pesante, da tempo appassiona e fa lavorare storici e studiosi. Sulla figura del Santo pellegrino e taumaturgo è mistero fitto. Mistero che riguarda una figura popolarissima in tutto il mondo con un numero incalcolabile di chiese ed edifici sacri a lui dedicati, ma non è stata mai indicata alcuna data di avvenuta canonizzazione. Un Santo che ha operato grazie e prodigi, ma della cui storia ufficiale è rimasto ben poco; un pellegrino nato in Francia ma il cui culto è diffuso specialmente in Italia, soprattutto fra Lombardia, Emilia e Liguria. Tanti sono i misteri che lo riguardano: uno su tutti, appunto, la sua esistenza. Paolo Ascagni, nell'ambito della sua intensa attività di ricerca in materia di studi rocciani, oltre a "San Rocco Pellegrino" ha pubblicato anche "San Rocco contro la malattia. Storia di un taumaturgo" nel 1997 e "Rocco di Montpellier. Voghera e il suo santo" nel 2001, scritto assieme a Pierre Bolle dell'Università Libre di Bruxelles. Proprio Bolle è uno degli storici che mettono maggiormente in discussione l'esistenza di San Rocco. Esistenza sulla quale Ascagni ha una sua versione significativa. "La mia opinione del tutto personale - evidenzia - è che sia esistito un personaggio storico che ha vissuto episodi importanti della sua esistenza nelle nostre zone ed al quale, nel tempo, sono state attribuite leggende ed è stato 'rivestito' di cose non verificabili. La tradizione legata agli aspetti leggendari - precisa - fa comunque parte di una devozione popolare che va assolutamente rispettata. La straordinaria popolarità di San Rocco - prosegue - deriva dalle sue capacità di eccezionale guaritore. Prima di lui, contro la peste si invocavano altri Santi, ma una volta che è stato colpito a sua volta dalla malattia e ne è guarito ha iniziato ad assumere una popolarità sempre più rilevante. E non è di poco conto la sua tipica immagine che lo vede rappresentato non con un bubbone, come erroneamente di pensa, ma con una incisione e questo fa pensare a una cura e quindi ad una guarigione. Da sempre lo si è quindi voluto rappresentare testimoniandone la malattia ma anche la guarigione". Lo studioso belga Pierre Bolle, amico di Ascagni, annoverato fra i massimi conoscitori di San Rocco, ha scavato fra le antiche radici del culto, ed è arrivato a sostenere che San Rocco sarebbe un "doppione agiografico" di San Raco di Autun, santo francese del VI secolo. Di conseguenza il più famoso San Rocco di Montpellier sarebbe un santo "fotocopia" che attraverso un "filtraggio" testuale, avrebbe ereditato dal santo di Autun, nome e patronato con un processo di distorsione linguistica. Si tratta naturalmente di una teoria, che trova comunque il consenso di molti studiosi. Intanto resta il fatto che la Chiesa celebrava San Rocco già nel 1476: ne fa fede il Messale Custodito nella nostra Biblioteca Statale. Nel frattempo, sempre Pierre Bolle, ha effettuato un'altra rilevante scoperta che va a "zittire" tutte quelle notizie storiche riguardanti il presunto furto del corpo di San Rocco da parte dei veneziani a danno della città di Voghera. Grazie ad una meticolosa ricerca lo studioso belga ha infatti scoperto documenti riservati del Consiglio comunale di Voghera datati 1483 in cui si scrive chiaramente che il corpo del Santo era stato venduto alla città di Venezia ma la popolazione non doveva saperne nulla. Addirittura nel 1494, per fugare ogni sospeso, il Comune di Voghera ordinava una processione col corpo di San Rocco: peccato che l'urna fosse sicuramente vuota. Per quanto riguarda invece l'esistenza, o meno, di San Rocco, il "neo-cremonese" Paolo Ascagni, fa emergere una posizione meno radicale e si dice "un po' perplessa" rispetto alle posizioni di Bolle stesso. "Può darsi - fa notare - che in Francia il culto di San Rocco sia nato da una contaminazione con San Raco e che quindi, in qualche modo, vi sia stata un po' di 'confusione liturgica' tra i due Santi. Ma in Italia - afferma - il culto è nato in modo indipendente fra Voghera e Piacenza". Ammette,

Ascagni - tutte le confraternite e le corporazioni erano tenute a partecipare e la Confraternita di San Rocco ha sempre avuto un ruolo importante, fino alla sua soppressione". Parlando delle altre testimonianze rocciane che caratterizzano la città, lo studioso si sofferma anche sulla chiesa di San Sebastiano che presenta, sulla facciata e sul portale. Sia San Rocco che San Sebastiano. I due Santi, va ricordato, con particolare frequenza vengono rappresentati insieme: specie a Cremona. Senza dimenticare il quadro, datato 1518, di Galeazzo Campi, conservato nella stessa chiesa di San Sebastiano e l'interessante affresco custodito, invece, nella chiesa di San Felice. Tornando quindi a parlare di Corporazioni e Confraternite, Ascagni evidenzia che gli statuti da lui esaminati contengono innumerevoli riferimenti

a San Rocco: aspetti di cui si parlerà nel libro che sarà presentato in ottobre. Libro, per la realizzazione del quale, Paolo Ascagni e Francesca Rizzi hanno attinto a piene mani da alcuni dei maggiori storici locali come Lodovico Cavatelli, Giuseppe Bresciani, Pellegrino Merula, Giovanni Battista Zaist, Giuseppe Grasselli, Lorenzo Manini, Ferrante Aporti, Angelo Grandi, Francesco Robolotti ed Agostino Cavalcabò. Tutti loro hanno scritto, ampiamente, di San Rocco e del suo culto in città. Inutile dire che, nei confronti del volume che sarà presentato in ottobre, c'è grande attesa. Nel frattempo tanti cremonesi, fra celebrazioni, feste, gnoccate ed iniziative culturali si preparano a celebrare l'importante ricorrenza del 16 agosto.

Paolo Panni



Ascagni, che varie tradizioni e varie teorie si sono assommate negli anni rendendo ancora più intricata ed incerta la storia ma fa anche notare un particolare prendendo spunto dal latino: infatti il genitivo latino di "Rochus" è "Rochi" (come viene puntualmente scritto quando si parla di "Sancti Rochi"), ma il genitivo latino di "Racho" è "Roconis" e questo elemento non va ignorato nel momento in cui si pone in discussione l'esistenza di San Rocco. Ed anche il fatto che sia uno dei Santi più popolari in assoluto, nella storia della Chiesa, è un fatto certamente rilevante. In merito alle guarigioni operate dal Santo, invece, Paolo Ascagni ricorda che Montpellier è sempre stata famosa in campo medico. E' pertanto possibile, a suo dire, che Rocco fosse un medico o che, comunque, conoscesse molto bene la medicina. Per questo, non a caso, non appena entrava in una città colpita dalla peste si recava subito in ospedale e si prodigava per guarire gli ammalati. "San Rocco - commenta ancora lo studioso - era un uomo di fede ma non un fanatico religioso. Aveva una religiosità positiva, fatta di tolleranza, di aiuto e di solidarietà verso il prossimo. Era un laico che faceva opere di bene e credo che specie nella società di oggi possa essere un esempio per tutti". Lo stesso Ascagni, nella conclusione del suo libro "San Rocco Pellegrino" scrive dell' "affascinante carisma di Rocco di Montpellier, uomo dai mille misteri, crocevia di questioni irrisolte, ma simbolo sempre attuale della santità cristiana e dei valori umani più veri e profondi". E questo è ampiamente sufficiente per venerare una straordinaria figura di Santo.

(P.P.)



La chiesa di San Rocco a Montodine